ABBONAMENTI
Anno .... Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca ..... „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 40. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 10 Aprile 1918.

Bollettini

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(6 aprile). In Italia l'azione guerresca andò nuovamente rilassandosi.

(7 aprile). Alla fronte italiana nulla di importante.

(8 marzo). Alla fronte italiana nulla di importanza.

Bollettini

del Quartiere Generale germanico

(6 aprile). Azioni locali presso Bucquoy e al sud di Hebuterne ci portarono prigionieri con numerose mitragliatrici. Fallì una punta inglese su Paisiux. Sulla riva occidentale dell'Ancre in attacco allargammo la nostra posizione a testata di ponte di Albert. Al sud della Somme vivaci combattimenti di fuoco e piccole vittoriose scaramucce di fanteria. Furono cannoneggiati impianti ferroviari presso Amiens. Attacchi francesi, intrapresi su larghi settori fra Moreuil e Montdidier tendevano a strapparci il nostro guadagno del 4 aprile: ma fallirono con grandissime perdite del nemico. Montdidier fu tenuta sotto fuoco francese.

Sotto Verdun aumentò di intensità l'azione delle artiglierie.

(7 aprile). Nel pomeriggio alla fronte di battaglia si svolsero violenti combattimenti di fuoco, ai quali seguirono forti attacchi anglo-francesi all'Ancre ed all'Avre. Reggimenti inglesi avanzati all'assalto in fitte masse al nord di Beaumont-Hamel si sfasciarono davanti alle nostre posizioni a testata di ponte di Albert.

Al sud di Villers-Bretonneux già per l'azione del nostro fuoco non poterono svilupparsi truppe d'assalto del nemico già pronte all'attacco.

Divisioni nemiche ritirate da altre fronti passarono invano all'attacco sulla riva occidentale dell'Avre tra Castel e Mailly ad oriente di Thory presso Cantigny e sferrarono inutilmente cinque assalti presso Mesnyl. Questi attacchi fallirono completamente sovente dopo aspre mischie.

Truppe dell'armata Böhm attaccarono ieri mattina le posizioni nemiche sulla riva meridionale dell'Oise presso Amigny e mentre parti di esse forzarono il passaggio oltre il settore tutto paludi dell'Oise, e conquistarono i sobborghi di Chauny, altre truppe, attaccando dall'oriente, presero le forti posizioni nemiche presso Amigny e quelle nella parte nord est del bosco di Coucy. Raggiungemmo la linea Richancourt-Autreville, margine settentrionale di Barizis.

I francesi subirono grandi perdite sanguinose dal fuoco distruttore delle nostre artiglierie e bombarde. Finora furono fatti oltre 1300 prigionieri.

Per rappresaglia contro il continuo cannoneggiamento dei nostri ricoveri in Laon, fu continuato il bombardamento di Reims.

In combattimento aereo furono ieri abbattuti 18 apparecchi nemici. Il capitano baron von Richthofen riportò la sua 76.a, il tenente Udet la sua 24.a vittoria aerea.

(8 marzo). Alla fronte della battaglia, ai due lati della Somme, l'azione guerresca si mantenne moderata. Attacchi parziali degli inglesi nel bosco di Hangard e dei francesi presso Grivesnes fallirono con grandissime perdite.

Alla riva meridionale dell'Oise, i nostri successi del 6 aprile costrinsero il nemico a sgomberare già durante la notte dal 7 all'8 aprile tutte le sue posizioni, tra Richancourt e Barizis.

Ieri continuammo il nostro attacco e dopo conquistati Pierremande e Follembray spingemmo il nemico sulla riva occidentale dell'Ailette. Colonne nemiche in ritirata da Richancourt furono colte di fianco dalla riva settentrionale del fiume dal fuoco delle nostre mitragliatrici e disfatte.

Le truppe avanzanti al margine orientale del bosco di Coucy ed oltre Barizis conquistarono il massiccio montano al nord est di Folembray e irruppero fino a Verneuil. Il numero dei prigionieri fatti è aumentato ad oltre 2000.

Alla sera si ravvivò il combattimento di fuoco sotto Verdun.

Il capitano barone von Richthofen riportò la sua 77.a e 78.a vittoria, il tenente Wenkhoff la sua 23.a.

Fronte macedone.

(7 aprile). In combattimenti d'avancampo al Vardar e al lago di Doiran furono fatti prigionieri alcuni greci, francesi e inglesi.

Comunicati italiani

(6 aprile). L'attività delle batterie nemiche moderata su tutta la fronte, raggiunse grande vivacità sull'altipiano di Asiago. La nostra artiglieria controbattè il fuoco nemico, cannoneggiò convoggi in marcia sulla strada Primolano-Enego e distrusse punti fortificati sull'isola Folina e presso Ponte di Piave. Tra l'Adige e il Piave vivace e continua attività delle nostre pattuglie di ricognizione, durante la quale nella conca di Asiago furono fatti alcuni prigionieri. Nella regione del Tonale fu disperso dal fuoco delle nostre mitragliatrici un reparto austriaco che si avvicinava alle nostre linee.

(7 aprile). Dallo Stelvio al Montello azione guerresca molto moderata. Lungo il Piave vivace vicendevole attività di artiglieria e movimentate scaramuccie tra nostre pattuglie e posti avanzati nemici. Nella zona costiera, presso Grisolara furono costrette al silenzio batterie nemiche e a levante di Capo Sile furono fatti alcuni prigionieri.

Albania. Durante il pomeriggio del 5 aprile furono cacciati con perdite nuclei nemici che volevano raggiungere le nostre linee di osservazione sull'Ossum.

(8 aprile). Lungo tutta la fronte ieri fuoco perturbatore sporadico delle due artiglierie. L'attività di esplorazione fu vivace ad oriente dal lago di Garda e nella valle dell'Adige. Sull'altipiano di Asiago pattuglie inglesi attaccarono in parecchi punti le posizioni avanzate nemiche, uccisero il presidio di un appostamento avanzato e fecero dei prigionieri.

I successi ad occidente.

Commenti alla situazione guerresca.

Hindenburg si è rimesso al lavoro ed ancora una volta il mondo ne vede attonito gli effetti.

Tutte le cause a cui l'Intesa attribuiva gli insuccessi fin qui avuti sono eliminate. Ora essa ha concentrato il comando in mano del generalissimo Foch. La nebbia maligna che ostacolò tutte le operazioni di guerra e che, come tutti sanno, fu l'unica cagione della sconfitta, non si è mostrata. Eppure nonostante tanti preparativi, l'Intesa subì di nuovo uno scacco.

I tedeschi avanzano sempre, nonostante il „buon sonno" di Clemenceau e le sue famose parole: „Noi garantiamo della sicurezza di Amiens." L'offensiva dei tedeschi al mare non poteva giungere inaspettata all'Intesa. Era più che naturale che i germanici attaccassero in un punto tanto importante. Lì il generale poteva dimostrare la sua abilità, lì egli poteva eclissare Hindenburg e ridurre il nemico all'impotenza. Invece niente di tutto ciò. Il generale Foch attese ciò che avrebbe fatto l'avversario, fu esitante, pauroso dinanzi alla volontà dell'avversario e si contentò di piccole scaramuccie. Il pensiero preoccupante di ciò che avrebbe intrapreso Hindenburg, gl'impedì d'iniziare un'azione decisiva. „Che cosa farà Hindenburg? Dove ci attaccherà? Conosce egli ed approfitterà dei nostri punti più deboli?"

La battaglia è ancora al principio ma in Inghilterra deve già regnare il disordine e il disaccordo. Fu per conseguire la vittoria che il generale Haigh si sottomise, fu per la vittoria che l'esercito inglese si è sottratto all'influenza del parlamento, si è pronti a tutto per conseguirla finalmente la vittoria tanto desiderata ed invece anche una volta il successo pende dalla parte del nemico e migliaia e migliaia di uomini devono morire perchè l'Intesa è incapace di comprendere che le sue speranze sono distrutte.

L'Intesa strombazzava ai quattro venti: „Il tempo lavora per noi; noi non abbiamo che da aspettare." Questa credenza si basava sulla possibilità di rovinare economicamente gli imperi centrali e sull'aspettazione che la fame li avrebbe costretti ad accettare le condizioni dell'Intesa.

Ma nonostante tutte le difficoltà e le strettezze che attraversiamo essi non riusciranno nel loro intento perchè noi siamo sorretti dalla certezza che le riserve dell'Ucrania e della Romania mitigheranno di molto l'odierna miseria. Il secondo pensiero che infondeva coraggio ed audacia all'Intesa erano le immense riserve russe. Ma i russi, stanchi d'essere sacrificati per l'Intesa, se ne staccarono ed il colosso si sfasciò con immenso vantaggio dei tedeschi.

L'Intesa spera inoltre nell'America. Ma spera già da lungo ed i successi sono nulli finora. Oggi, un anno dopo la sua entrata in guerra, l'America fa ancora una parte affatto secondaria. Quando si parlò a Hindenburg del pericolo che minacciava dagli americani egli rispose: „Credete ch'io aspetti finchè essi saranno sbarcati? Difatti Hindenburg non attende. Giunto il momento buono, egli ne approfitta e approfitta del tempo in cui il nemico è ancora debole per infliggergli perdite tali che anche le riserve più numerose non basteranno a sanarle.

L'Intesa attraversa un brutto periodo, questo è più che certo.

Per l'anno venturo la Francia ha bisogno di novanta milioni di quintali di grano. L'Inghilterra pure è ingolfata in mille faccende e cela malamente la sua disillusione. Chi si ricorda con che palese disprezzo Lloyd George trattò l'Italia dopo la sua disgrazia, può immaginare con che sentimenti re Giorgio risponda agl'ipocriti telegrammi di conforto che riceve da Roma.

La battaglia al fronte occidentale continua l'opera iniziata dalle potenze centrali che cominciò con l'offerta di pace e finì con i trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest. I popoli di queste nazioni si sono persuasi dell'inutilità della lotta contro un nemico tanto coraggioso, tanto animato dal sentimento del suo diritto, contro forze tanto disciplinate e valorose e finirono una guerra a cui erano stati aizzati da avvocati senza coscienza, curanti solo della loro vanagloria e del loro portamonete.

Certo in Francia la cosa è diversa e più seria. Uomini d'ingegno, avidi di distinguersi, trovano buona ogni causa pur di poter segnalarsi. E Clemenceau, novello Nerone che canta accompagnandosi sulla cetra, mentre Roma va in fiamme, si ubbriaca di parole altisonanti, trovando tutto ben fatto e contando su vittorie certe. Ciò mentre Laon, antica residenza dei re, è ridotta a un mucchio di macerie, ciò mentre l'industriosa S. Quentin, la Manchester della Francia, è distrutta mentre di Noyon, dove fu incoronato Carlo Magno, e di Pierremont, col suo vetusto castello non rimangono che rovine. E che sarà di Amiens e dei suoi famosi giardini?

L'Intesa deve riconoscere finalmente che tutte le sue imprese fallirono. Joffre, French, Haig e Petain erano ingegni mediocri e Foch non sembra valer molto più. Finora la guerra non fu per l'Intesa che una sequela di insuccessi e di sconfitte. La Russia si è sfasciata, i Balcani sono perduti e così pure la possibilità di contentare l'Italia. Ed ultima disillusione è l'insufficienza dell'aiuto inglese ed americano.

Depressione nello stato d'animo a Parigi.

Contro Clémenceau e Poincarè.

Si comunica da Zurigo: Nella capitale francese, lo stato d'animo è molto depresso, sotto l'impressione dei successi germanici e di fronte al continuato bombardamento di Parigi. Dinanzi all'edifizio dell'*Echo de Paris* nella piazza dell'Opera, alla pubblicazione di uno degli ultimi bollettini avvenne da parte della folla una manifestazione di malcontento, diretta principalmente contro Clémenceau e Poincarè.

Finora Clémenceau veniva salutato in guisa dimostrativa ad ogni suo apparire; ora l'atteggiamento del pubblico a suo riguardo si è mutato di molto. Le legioni di fuggiaschi che si riversano a Parigi contribuiscono ad acuire la generale depressione.

L'Italia e l'offensiva germanica

LUGANO, 3. L'agenzia Stefani riporta i comunicati germanici sull'offensiva in Francia, ma molto mutilati. I dati riguardanti i prigionieri ed il bottino e i nomi delle località vengono del tutto omessi per timore di una depressione in Italia.

Pessimismo e abbattimento in Italia

Si comunica da Lugano: Nei circoli politici di Roma regna il massimo pessimismo sulla situazione dell'Italia e sullo svolgimento degli avvenimenti di guerra. Soltanto con l'aiuto dell'Inghilterra e dell'America sarebbe possibile un'efficace resistenza contro l'Austria. Nei circoli governativi regna il massimo abbattimento, malgrado la sicurezza che si ostenta.

I giornali milanesi dicono che la meta dell'offensiva germanica al fronte occidentale non è Calais, ma bensì Parigi. Tutta la stampa italiana eleva un lamento generale dicendo che il fronte italiano non è sufficientemente difeso.

Il bombardamento di Parigi

PARIGI, 8. Anche il 6 corr. continuò il bombardamento di Parigi col cannone di lunga portata. Furono ferite tre persone.

Il conflitto militare russo-rumeno

Una smentita germanica.

BERLINO, 8. Il *Wolffbureau* smentisce la notizia che il conflitto militare russo-romeno sarebbe chiuso sulla base che i romeni sgombreranno entro due mesi la Bessarabia. Tra i governi russo e romeno non fu concluso alcun trattato. Le intenzioni del governo romeno sulla Bessarabia non corrisponderebbero neppur esse agli obblighi assuntisi dal governo.

Le rivelazioni del Conte Czernin

Schermaglie di Clémençeau - Una nota ufficiale a.-u.

Ciò che dice Clémenceau.

PARIGI, 8. *(Havas).* Secondo un comunicato pubblicato dalla presidenza dei ministri sulle rivelazioni del ministro conte Czernin, Clémenceau, quando ha assunto il governo, ha trovato che per iniziativa dell'Austria-Ungheria, si tenevano in Isvizzera delle conferenze tra il conte Revertera e il maggiore Armand, addetto al secondo dipartimento dello stato maggiore, il quale era stato scelto a questo scopo dal ministro precedente.

Clémenceau non volle assumersi la responsabilità di interrompere queste conferenze e perciò il maggiore Armand, su preghiera del conte Revertera, potè recarsi di nuovo in Svizzera. Le istruzioni impartitegli erano di tutto ascoltare e di nulla dire.

Il comunicato riporta poi il primo periodo di una nota scritta dalla mano di Revertera e consegnata ad Armand, la quale presenta il Revertera quale richiedente e non come pregato di ottenere dal governo francese proposte di pace, indirizzate a Vienna e destinate a Berlino.

Il comunicato sostiene che Czernin affermando che Clémenceau, prima del principio dell'offensiva gli aveva domandato se fosse disposto a trattative e su quale base, non solo non ha detto la verità, ma il contrario della verità, cosa che in Francia si chiama bugia.

Il comunicato afferma inoltre che l'Austria-Ungheria molesta Roma, Washington e Londra colle sue preghiere di pace separata. Accenna ad un convegno richiesto dall'Austria-Ungheria in Svizzera con alte personalità dell'Intesa — convegno che non è durato più di alcuni minuti — e ad un'altro tentativo di simile genere di Czernin, il quale è stato fatto due mesi prima dell'*avance* di Revertera a Parigi ed a Londra.

A questo proposito l'ex presidente dei ministri Painlevé, dichiara nell'*Humanité* che nel corso del 1917 l'Austria-Ungheria ha fatto parecchi tentativi per iniziare conferenze ufficiose con personalità dell'Intesa.

Painlevé accenna particolarmente ad un colloquio privato tenuto nell'agosto 1917 su spinta del conte Revertera col maggiore Armand. Con questo convegno tenuto all'epoca del gabinetto Painlevé erano state interrotte ulteriori trattative per quanto ne sappia l'ex presidente dei ministri. In base alle dichiarazioni di Clémenceau, Painlevé suppone che sia stato il Revertera il quale, più tardi, dopo le dimissioni del gabinetto Painlevé, è ritornato sulla questione.

Una risposta ufficiale dell'Austria-Ungheria.

VIENNA, 8. (Ufficiale). In merito al comunicato del presidente dei ministri francesi sui colloqui che si tennero fra Revertera ed Armand, come pure in merito alle dichiarazioni fatte da Painlevé nel giornale l'*Humanité*, si comunica:

L'esposizione di Clémenceau e la dichiarazione di Painlevé si scostano in molte parti essenziali dai fatti. Nel luglio del 1917 il conte Revertera fu invitato da un intermediario neutrale e in nome del governo francese a comunicare se era in grado di accettare comunicazioni che questo governo voleva fare al governo austro-ungarico.

Il conte Revertera accettò dopo aver ottenuto l'approvazione del suo governo. Il 7 luglio si presentò al conte Revertera, che si trovava a Friburgo, il maggiore Armand, incaricato dal ministro francese della guerra d'allora, Painlevé, e coll'approvazione del presidente dei ministri Ribot, e chiese se non fosse possibile di iniziare trattative fra la Francia e l'Austria-Ungheria.

L'iniziativa di questo avvicinamento era partita dunque da parte francese. Il conte Revertera riferì immediatamente al ministro degli esteri austro-ungarico per incarico del governo francese. In seguito a che il ministro incaricò il conte Revertera di iniziare i *pourparlers* col fiduciario francese e di stabilire se era possibile di creare basi sufficienti per l'avvento della pace universale.

In seguito a ciò il conte Revertera ebbe il 22 e il 23 luglio dei colloqui con Armand, colloqui che però, come giustamente dichiara Clémenceau, non diedero alcun risultato.

E così furono interrotte le trattative.

L'affermazione di Clémenceau che al momento della sua entrata in carica siano state in corso delle trattative fra Revertera ed Armand non è giusta. Appena nel gennaio 1918 Armand — e questa volta per incarico di Clémenceau — tentò di riannodare i fili rotti nell'agosto 1917; vero è inoltre che in questa occasione, e precisamente il 23 febbraio, Armand rimise uno scritto dal quale apparisce confermato che Revertera, nel corso delle discussioni avute con Armand nell'agosto 1917, aveva il compito di constatare se si poteva attendersi dal governo francese proposte all'indirizzo dell'Austria-Ungheria che offrissero le basi di una pace generale e che potessero poi venire portate a conoscenza dei suoi alleati.

La dichiarazione del conte Czernin nel discorso del 2 aprile che poco tempo prima dell'offensiva al fronte occidentale Clémenceau gli aveva domandato se e su qual base era disposto ad entrare in trattative, corrisponde dunque completamente alla verità dei fatti. Il rimprovero della menzogna non può quindi sostenersi neanche colle restrizioni di cui è circondato il comunicato francese. Al governo austro-ungarico non consta affatto di aver molestato con pretese preghiere di una pace separata i governi di Roma, di Washington e di Londra.

Vero è invece che fra l'ambasciatore Mensdorff e il generale Smuts ebbe luogo un colloquio in Isvizzera, colloquio che fu ammesso anche dal governo inglese alla Camera bassa e che non durò già soltanto alcuni minuti, ma bensì comprese parecchie riunioni e durò alcune ore. Del resto il conte Czernin non vede da parte sua alcuna ragione per negare che nell'uno o nell'altro caso ha preso l'iniziativa, giacchè egli crede, contrariamente a Clémenceau, che non si possa muovere alcun rimprovero ad un governo che fa dei tentativi per addivenire ad una pace onorevole, che liberi i popoli dagli orrori della guerra attuale.

Del resto l'essenziale della dichiarazione di Czernin non era già di stabilire chi era stato l'iniziatore dei colloqui prima dell'offensiva al fronte occidentale, ma bensì di stabilire chi li aveva fatti fallire e Clémenceau fino ad oggi non ha negato di essere stato lui quegli che rifiutò di trattare sulla base della rinunzia alla riannessione dell'Alsazia-Lorena.

L'impressione del discorso di Czernin in Francia

ZURIGO, 8. Le *Neue Zürch. Nachr.* recano da Ginevra, che l'impressione prodotta nei circoli francesi della città dal passo del discorso di Czernin che si riferisce a Clémenceau, è stata veramente enorme. Secondo notizie giunte da Parigi il discorso del conte Czernin ha provocato nelle sfere parlamentari francesi una specie di panico. Alla riapertura del Parlamento, che avverrà dopo le vacanze pasquali, si aspettano discussioni tempestose e si ritiene inevitabile la caduta di Clemenceau.

Il discorso Czernin in America.

WASHINGTON, 8. I circoli ufficiosi intravvedono nel discorso Czernin il principio di una nuova offensiva pacifista delle potenze centrali. L'America manterrà la sua ripulsa.

Un anno di guerra degli Stati Uniti

e gli alleati dell'Intesa

PARIGI, 8. In occasione della scadenza dell'anno dacchè gli Stati Uniti sono entrati in guerra contro le potenze centrali, il consiglio comunale di Parigi preparò un solenne ricevimento, al quale furono invitati l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, il rappresentante americano Baker, i membri del gabinetto e diplomatici dell'Intesa.

Il ministro degli esteri Pichon in un discorso osservò che gli Stati Uniti sono entrati in guerra senza egoismo e allo scopo di servire alla civiltà del mondo. Per quanto dolorose possano essere le prove imposteci, meno che mai dubitiamo che la guerra terminerà colla sconfitta del nemico, il quale sarà vinto dalle intrepide truppe alleate guidate da condottieri sottopostisi volontariamente agli ordini di un generalissimo in cui si pone generale fiducia. Noi potremo ottenere una giusta pace soltanto attraverso la vittoria e potremo evitare il ripetersi di nuovi attacchi di sorpresa, solo col garantire il diritto di autodeterminazione ai popoli.

Sharp rispose che fin quando il nemico vuole costringere ad accettare le sue condizioni, si deve combattere e vincere. A questo scopo metteremo a disposizione della Francia tutte le fonti di soccorso che può offrire l'America.

Un discorso di Wilson a Baltimora

WASHINGTON, 8. Nella solennità tenuta a Baltimora in occasione dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, Wilson tenne un discorso in cui disse: Sappiamo che la guerra ci impone grandissimi sagrifici ma gli stati dell'Unione devono essere più che mai convinti che dall'esito della guerra dipenderanno le sorti degli Stati Uniti, i quali perderebbero la loro posizione di grande potenza se vincesse il nemico.

Wilson accennò al suo tentativo di conoscere le finalità dalla Germania, ma di tra le frasi dei ministri germanici si legge che essi cercano il dominio: lo dimostra ciò che i germanici fecero in Russia, in Finlandia, in Ucraina e in Romania. Certo è che intenzione del nemico è quella di sottomettere alla propria volontà i popoli slavi, quelli balcanici e tutti i paesi sottoposti alla Turchia per costruirvi un predominio commerciale.

Wilson chiuse osservando che egli è pronto ancor oggi a discutere su una pace onorevole. Le violenze della Germania in Russia le ritiene però come una sfida che egli accetta opponendo la forza fino agli estremi, quella forza che trionfante ripristinerà il mondo nei suoi diritti e ridurrà in polvere ogni egoistico predominio.

Ciò che dicono Taft e Roosevelt.

AMSTERDAM, 8. Il *Times* ha da Nuova York: L'ex presidente degli Stati Uniti Taft scrive nel *Public Ledger*: Siamo vissuti in un paradiso dei matti. Molti si attendevano la dissoluzione delle forze interne della Germania e dell'Austria-Ungheria, dissoluzione che avrebbe posto fine alle operazioni in Francia. Con parole melate credevamo di cacciare un cuneo tra l'imperatore e il popolo; ma la grande offensiva ci ha svegliati dal brutto sogno.

Taft chiede che si raddoppino gli sforzi.

Roosevelt domanda un esercito di cinque milioni per dimostrare ai tedeschi che gli americani sanno meglio sparare che non scrivere.

Disordini a Quebec.

LONDRA, 7. Il 2 aprile scoppiarono a Quebec gravi disordini. Le truppe spararono colle mitragliatrici. Parecchi borghesi e soldati furono uccisi, molti feriti.

IN RUSSIA

Il programma del nuovo governo ucraino.

BERLINO, 7. Il giornale ucraino *Letzte Neuheiten* scrive: Nella seduta della Rada il presidente dei ministri Golubovic ha annunciato il seguente programma politico:

Per le poste e i telegrafi: riforma del servizio postale e della posta aerea, inoltre della radiotelegrafia. Per le comunicazioni: passaggio delle ferrovie in proprietà dello Stato, però con la partecipazione delle aziende private. Per il commercio e l'industria: monopolizzazione del commercio estero, controllo dello Stato su tutto il commercio e l'industria, sviluppo delle organizzazioni professionali nella provincia e nelle città per il commercio interno. Per le finanze: Introduzione della moneta ucraina, ampliamento dei diritti d'emissione della banca di Stato, controllo dello Stato sulle banche private, sviluppo delle casse di risparmio. Per l'approvvigionamento: miglioramento dell'approvvigionamento per i bisogni della popolazione e del commercio estero. Centralizzazione dell'amministrazione con poteri speciali. Soluzione della questione agraria sulla base degli usi „universali". Riorganizzazione dei comitati agrari con la partecipazione di periti. Invio di periti per l'esecuzione delle seminagioni primaverili. Per il Ministero del lavoro: riforma dei tribunali arbitramentali; i Consigli degli operai continuano ad esistere come organizzazioni di classe senza diritti politici. Lavori d'interesse pubblico a lenimento della disoccupazione. Scuole industriali per invalidi. Per il Ministero degli interni: miglioramento della milizia, creazione di un esercito regolare, dal quale più tardi potrà sorgere una milizia nazionale. Per la politica estera: riconoscimento dell'indipendenza statale anche da parte di potenze neutrali. Pace con la Russia.

La guerra in Finlandia

Capitolazione di guardie rosse.

STOCCOLMA, 8. Il quartiere generale finlandese annunzia la capitolazione della guarnigione rossa di Tammerfors.

Le navi russe abbandonano Helsingfors.

PIETROBURGO, 8. (*Reuter*). Aeroplani tedeschi volano sopra Helsingfors.

Le navi da guerra russe abbandonarono la città in direzione di Kronstadt.

La demobilitazione russa.

AMSTERDAM, 7. Il *Times* ha da Pietroburgo che il governo ha ordinato la demobilitazione di tutte le armate che hanno combattuto contro la Germania e l'Austria-Ungheria, ad eccezione di quelle che stanno alla fronte finlandese.

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'azione giapponese.

Le notizie relative all'azione del Giappone nell'Estremo Oriente sono contraddittorie e incerte. Lord Robert Cecil, espresse ufficialmente alla Camera dei comuni, il suo desiderio di vedere il governo giapponese accettare una missione, della quale sarà incaricato dall'Intesa.

La *Reuter* comunicava una dichiarazione del primo ministro giapponese alla Camera alta, che annunzia probabile l'intervento del Giappone nell'Estremo Oriente, qualora lo richieda la sicurezza dello Stato e l'interesse degli alleati.

Ma nella stessa Inghilterra si fanno pubblicamente delle obiezioni a questa idea, p. es. nel *Manchester Guardian*.

Se lo scopo immediato del suo intervento può procurare un vantaggio momentaneo all'Intesa, quali difficoltà non si avranno poi a superare più tardi per contenerlo nei limiti voluti, e addirittura per farlo cessare completamente?

L'adesione degli Stati Uniti sarebbe stata subordinata alla condizione espressa, che il Giappone non facesse alcuna nuova conquista, sul continente asiatico, e non vi installasse alcun stabilimento permanente. Erano noti gli impegni di questa specie.

Quando la Francia corse in aiuto del Belgio nel 1831, occorsero le minacce delle altre potenze per farla sgomberare dal territorio belga, e la corrispondenza di Lord Palmerston, pubblicata da Lord Lytton, è piena degli ignobili mercati coi quali il Governo francese tenta di ottenere in compenso della sua azione, il Lussemburgo o almeno Bouillon, l'arrotondamento di Philippeville e di Thuin, il cantone di Dave, di Beauraing e di Gedinne.

Gli inglesi stessi registrano parecchi interventi subordinati o formali promesse di evacuazione e di disinteressamento presto dimenticate. La *Morning Post* del 6 marzo scrive così: „L'Inghilterra non può avere simpatia per una lega di popoli nè per un tribunale internazionale, perchè ciò la metterebbe sotto il controllo dello straniero. L'Inghilterra dovrebbe chinare il capo, se questo tribunale desse ragione ad un reclamo della Spagna per Gibilterra, ad una pretesa italiana su Malta, ad una pretesa araba su Aden, ad una pretesa americana sul Canadà e ad una cinese su Hong-Kong!"

Ma la situazione geografica del Giappone e le sue risorse, i suoi armamenti aumentati durante la guerra, hanno per conseguenza, che sarebbe tanto difficile di fargli fare una restituzione.

Il Giappone d'altra parte vuole farsi dare un mandato espresso. Il *Matin* di Parigi annunziò da Nuova York, che l'ambasciata giapponese non effettuerà alcun movimento di truppe per intervenire in Siberia, senza espresso e anticipato assentimento del governo americano.

Tenuto conto della dichiarazione di Terauchy e dei crediti già votati, il mandato ci dovrebbe essere.

E' vero che l'intervento in parola non sarebbe proprio propizio a favore degli Stati Uniti.

La dominazione del Giappone nell'Estremo Oriente raddoppierà per lo meno il pericolo giallo per l'America del Nord e l'Australia, mettendo a disposizione del Giappone nuove risorse ed uomini. Certe voci degli Stati Uniti minacciano delle ostilità persino dell'America Meridionale; ma chi dice che alcuni stati sudamericani non considerino piuttosto il Giappone come un salvatore contro le invasioni finanziarie e politiche dell'America settentrionale? Questo sembra probabile, segnatamente per il Messico. La Colombia, che non può digerire che il Panama le sia stato tolto con la forza brutale, sarà senza dubbio della medesima opinione.

Il Giappone non interverrà in Europa

BERNA, 8. Il *Matin* ha da Nuova York che un'alta personalità giapponese residente a Washington dichiarò che il Giappone si rifiuta di intervenire in Europa. Il progetto non è possibile causa la grande distanza.

Il Giappone non teme.

LONDRA, 8. Il *Daily Chron.* apprende da Tokio che il conte Terauchy, rispondendo alla Camera alta ad una interpellanza che incitava all'intervento del Giappone, così rispose: Il governo giapponese non ha mai fatto oggetto di discussione un intervento del Giappone in Siberia. Il Giappone non teme l'avanzata germanica in oriente.

I giapponesi sbarcano a Wladiwostok.

WASHINGTON, 8. E' giunta all'ufficio degli esteri la notizia che la marina giapponese ha sbarcato truppe a Wladiwostok per proteggere la vita e la proprietà giapponesi.

Lo sbarco avvenne dopo uno scontro tra i giapponesi e i russi armati. Nei circoli americani non si attribuisce all'avvenimento alcuna importanza politica.

Sono sbarcati anche inglesi.

MOSCA, 8. Si annuncia semiufficiosamente che dopo le truppe giapponesi sono sbarcate anche truppe inglesi.

L'ordine di resistere.

MOSCA, 8. A proposito dello sbarco giapponese a Wladiwostok, il consiglio dei delegati del popolo ordinò alle truppe del sowiet di resistere a mano armata.

Il consiglio pubblica un manifesto in cui si accusa il Giappone di voler abbattere la repubblica e di impossessarsi della Siberia e definisce il Giappone come nemico acerrimo della repubblica.

Il consiglio domanda spiegazioni agli alleati, le risposte dei quali avranno un notevole influsso sulla politica estera del consiglio.

NOTIZIE ITALIANE

La propaganda per la pace in Italia.

LUGANO, 8. Aumenta sempre più in Italia la mania degli arresti. Si arresta ogni persona minimamente sospetta, per trovare un diversivo. La propaganda organizzata è molto attiva e tutti gli organi del governo non riescono a sopprimerla.

Le sedute del consiglio dei ministri italiano.

LUGANO, 8. Secondo il *Corriere della sera* il Consiglio dei ministri italiano tiene le sedute più esaurienti sulla situazione politico-militare generale, sulle condizioni al fronte italiano e sulla necessità di provvedimenti d'organizzazione per il lenimento del rincaro subentrato nel prezzo dei viveri. Orlando, Sonnino, Nitti e il ministro delle comunicazioni Ciuffelli dirigono le discussioni. Secondo il giornale l'*Epoca* il Consiglio dei ministri ritiene opportuno di convocare la Camera dei deputati fra il 15 e il 20 d'aprile e incarica Orlando di fissare d'accordo con il presidente della Camera il termine preciso.

NELLA MONARCHIA

L'Imperatore in Istria.

TRIESTE, 8. Il 5 aprile l'Imperatore visitò l'Istria, accolto dappertutto con grande entusiasmo. Fu a Pisino, Montona, Pirano, Parenzo, Rovigno e si informò delle condizioni di vita delle popolazioni.

L'Imperatore fu anche ad Abbazia, Volosca e Mattuglie.

Gli ambasciatori russi alle potenze centrali

PIETROBURGO, 8. (Reuter) Joffe fu nominato ambasciatore russo a Berlino; Kameneff ad ambasciatore a Vienna.

Ultime della guerra.

La guerra in Palestina

Gli inglesi ricacciati.

COSTANTINOPOLI, 8. Gli inglesi volevano passare il Giordano in direzione di Aman per tagliare la linea ferroviaria che è molto importante per la congiunzione colle nostre truppe in Hadsas. Furono respinti e con ciò fu definitivamente scongiurato il pericolo che minacciava l'ala destra turca e fu loro tolta l'occasione di influire politicamente sulle tribù beduine.

Il 21 marzo il nemico tentò di passare il Giordano al nord del ponte distrutto. Il 23 marzo il nemico forzò il passaggio e i nostri deboli appostamenti furono ritirati verso Salt. Gli inglesi avanzarono rapidamente in larga fronte verso Aman; poterono interrompere però la linea ferroviaria in un solo punto.

Dal 27 al 30 marzo tutti gli assalti inglesi furono brillantemente respinti con perdite sanguinose. Il colonnello Essad bey occupò le alture al nord di Salt, minacciando così le congiunzioni del nemico col suo territorio di tappa. Violenti assalti degl'inglesi furono ricacciati alla baionetta. Sotto la pressione delle nostre riserve il 1 aprile il nemico dovette battere in ritirata verso Salt. Il 2 aprile Essad bey passò all'attacco, ruppe l'accanita resistenza nemica presso Vadiafiat, riconquistò Salt, ristabilì la congiunzione colle truppe provenienti da Aman e il giorno stesso raggiunse la strada Aman-Jerico.

Foch parla ai giornalisti.

LONDRA, 8. (*Reuter*). I corrispondenti speciali nel quartiere generale francese furono ricevuti da Foch, il quale in un discorso dichiarò che nella Piccardia tutto va bene. I „boches" furono completamente arrestati. Dopo il 29 marzo i tedeschi non fecero più alcun progresso. L'avanzata del nemico fu dunque fermata.

Chiusura d'esercizi in seguito al bombardamento.

BERNA, 8. La *Bataille* scrive: Molti industriali e negozianti hanno chiuso i loro esercizi, non volendo addossarsi la responsabilità per il caso che proiettili cadessero sui loro esercizi. In seguito a ciò gran numero d'operai è rimasto senza lavoro. L'attuale crisi somiglia a quella scoppiata al principio della guerra. Ne è minacciata tutta la vita parigina. Il governo prenderà le misure opportune per provvedere agli operai disoccupati.

L'inventore dei cannoni a lunga portata.

La *Kronstädter Morgenz.* comunica che l'inventore dei cannoni a lunga portata impiegati al fronte occidentale è un ungherese, precisamente l'ingegnere-meccanico Bostozy, figlio di un impiegato agrario alle dipendenze del vescovo di Temesvar.

Dalla Provincia

UDINE

Teatro Sociale. — Dal giorno 7 corr. il Teatro Sociale di Udine ha aperto le sue porte. Una compagnia viennese di *vaudevilles* ed operette ha avuto il permesso di recarsi nella zona di guerra, debuttandovi con una commedia allegra sì, ma ben differente dai banali e lascivi intingoli francesi.

Alla commedia seguì ieri un'operetta che ha per soggetto un episodio della vita del noto compositore viennese Franz Schubert, „la casa delle tre ragazze", che a Vienna fu già rappresentata 350 volte. La musica dello Schubert è un grazioso idillio e l'autore ha avuto il buon gusto di farne una scelta squisita appropriando ad essa l'azione.

I nostri prodi ufficiali e soldati, da lungo tempo disabituati alle dolci e classiche melodie a loro tanto care, si sono sentiti rimescolare il cuore, al ricordo della loro bella patria lontana.

Gli attori e le attrici rare volte avranno avuto un pubblico sì religiosamente attento e fecero del loro meglio, riscuotendo numerosi e sinceri applausi. L'orchestrina discreta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

[illegible] Antonio (Ausdria), Osoppo, chiede informazioni della propria cara famiglia profuga in Italia. Sta bene, saluti, baci. 1904

Lucia Franz ved. Falecchini, Moggio Udinese, chiede se sorella [illegible] Ela[illegible] Elisabetta Falecchini [illegible] ricoverate presso signor architetto Somigli Pietro, Firenze, via G. B. Sum[illegible]. 1996

I genitori Fabris, Moggio Udinese in buona salute, chiedono notizie figlio Antonio Casa Ansaldo Sestri Ponente e del fratello Ruggero, Mestre. 1997

Quintilio Crearia, Moggio Udinese, sano ricerca sorelle Cecilia, Teresa, Orsaria e nipotini Raimondo anni 2, partiti da Moggio il 27 settembre. 1998

Buzzi Luigi Belo, Moggio Udinese, sano assieme intera famiglia, chiede notizie dei figli Buzzi Umberto 8. alpini 270. comp. batt. Val Fella, Buzzi Antonio caporal maggiore zappatori 8. alpini 71. comp. batt. Gemona e figlie Buzzi Onorina, Maria, Massimina, nuora Elena con tre bambini Umbertina, Elda, Nicolò. 1999

Famiglia Domenico Forabosch, Moggio, sana ricerca sergente Pugnetti Virginio 263. fant. 758. comp. mitraglieri, soldato Pugnetti Giovanni 228. fant. Stato Maggiore, sergente Francesco Tessitori 3. genio telegrafisti comando armata. 2000

Franz Vittorio, Moggio Udinese, sano ricerca figlio Franz Andrea, sergente 54. fant. 9 comp. e moglie Giacomina Franz con figlie Melia e Ines partite da Moggio il 23 ottobre 1917. 2001

La famiglia Antoniutti, si trova a Moggio Udinese in ottimo stato di salute, saluta. 2022

Giacomo Franz Birt, Stavoli di Moggio, desidera notizie sul giornale del figlio Luca soldato italiano 1. regg. alpini 202. comp. e della figlia Gemma profuga in Italia. 10001

Leita Valentino, Passons, ricerca il figlio Leita Francesco prigioniero 2. regg. granatieri. In famiglia tutti bene pregano risposta mezzo giornale. 2003

Famiglia Bornacin, Rivarotta, ricerca il soldato Bornacin Luigi 1. regg. genio 51. sezione telefonica 55. divisione, sani, desiderano notizie, salutano. 2020

Zanetti Luigi, Marano, ricerca cognato Delforno Carlo, suocero Delforno Francesco Formentin Agostino, Delforno Anna, Lupieri Gioseffa, Zanetti Giovanni. Saluti. 2021

Di Lazzaro Francesco, Palazzolo della Stella, desidera notizie figlia Giuditta serva presso signora Piccotti Crestina di Latisana profuga in Italia. 2022

Di Lazzaro Dusolina, Palazzolo, ricerca sergente maggiore Franco Zucca 47. colonna carreggio 3. armata. Sana desidera notizie. Saluta. 2023

Teresa Zanutto, Rivarotta, ricerca marito Zanutti Massimo soldato 70 fant. 7. comp. Sani desiderano notizie pure cognata Albina e figlia. 2024

Ester Masotti Beltrame, Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, chiede notizie del soldato Beltrame Giovanni 2. granatieri 10. comp. 3. batt. Famiglia, bambine tutti bene, salutano attendono notizie. 2026

Giampaoli Luigi, Buia, unito famiglia, stanno tutti bene domandano notizie del figlio Pietro 1. alpini comp. marcia. professione falegname prigioniero. 2-3 2025

Rizzardini Giovanni, Maria, figli, Zoldo Alto (Belluno), stanno bene chiedono di Piva Maria e figli via Nicolini 14, Milano. 10002

Calchera Giuseppe e famiglia, Forno Zoldo (Belluno), stanno bene chiedono notizie del figlio Alfonso 260 regg. fant. 3. reparto zappatori. 10003

Calchera Giuseppe e famiglia, Forno Zoldo (Belluno), stanno bene, chiedono notizie del figlio Pietro, 71. regg. fant. 6. comp. 10004

Traiber Giovanni Battista, Forno Zoldo, (Belluno), sta bene con famiglia e suocera, chiede notizie alla signora Giovanna Betarel, via Savonarola 34 Padova delle figlie Angelina e Maria nonchè cognati Sommariva. 10005

Rizzardini Bortolo fu Angelo, Zoldo Alto (Belluno), sta bene con famiglia, chiede notizie di Rizzardini Antonia, Offeleria Giudecca 95, Venezia. 10006

Balestra Apollonia, Zoldo Alto (Belluno), sta bene con famiglia chiede notizie del marito Simeone Martini, Ruga Jufa 4833, Venezia. 10007

Rizzardini Rosalia, Zoldo Alto (Belluno), sta bene, chiede notizie del marito soldato Rizzardini Mansueto, 505. comp. mitraglieri alpini 1. divisione. 10008

Martini Elena, Zoldo Alto (Belluno), sta bene chiede notizie del marito Rizzardini Costante sergente maggiore 18 comp. mitraglieri 17. divisione. 10009

Pieruz Antonio, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Pietro caporale telefonista comando artiglieria fortezza Cadore-Maè e del figlio Silvio soldato 13. [illegible] 10010

Colussi Emilio, Zoldo Alto (Belluno), chiede notizie del figlio Aldo guardia di finanza 12. battaglione 4. comp. squadra zappatori, Albania. 10011

Traiber Ester, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del soldato Lazzarin Ottorino ospedale Pascoli 1. reparto Bologna, desidera avere pure da Lazzarin Ottorino notizie delle sorelle Angelina e Nana. 10012

Pramio Rachele, Forno di Zoldo (Belluno) sta bene chiede notizie del soldato Francesco Milone scuola bombardieri 12. batteria 539. centuria. 10013

Dal Mas Antonio e famiglia, Zoldo Alto (Belluno), stanno bene, chiedono notizie del fratello Giovanni Battista 4. armata genio civile. 10014

Zampolli Erminio e moglie, Forno Zoldo (Belluno), stanno bene, chiedono notizie dei figli Angelo caporale 7. alpini 150 comp. e Michele soldato 2. regg. alpini 117. comp. batt. Argentera. 10015

Colussi Ida e famiglia, Zoldo Alto (Belluno), chiedono di Bellomo Nicola vicebrigadiere dei reali carabinieri 241. plotone mobilitato presso intendenza 4. armata. 10016

Panciera Giacomo fu Bernardo, Zoldo Alto (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Giovanni 12. bersaglieri prigioniero di guerra; saluti. 10017

Panciera Anna, Maria, Zoldo Alto (Belluno), sta bene, chiede notizie del soldato Dal Mas Benedetto 2. genio prigioniero di guerra. 10018

Campagna Maria, Pordenone, chiede notizie del marito Luigi soldato artiglieria. In famiglia tutti bene, attendono risposta, saluti, baci. 2027

Famiglia Badin Isacco, Pordenone, chiede notizie figlio Abramo, sergente 1. regg. fant. Intera famiglia sana, attende risposta mezzo giornale, saluti. 2028

Sadin Gigetta, Pordenone, chiede notizie mezzo giornale fidanzato De Biasio Attilio sergente maggiore artiglieria montagna 22 batt. somm. Sani, salutano. 2029

Bellina Teresa, Udine, via Gaeta 16, ricerca figlio Bellina Carlo anni 23 presumesi internato. Sta bene, saluta. 2030

Daneluz Rosa, Prata Pordenone, chiede notizie marito Antonio soldato 19 autoreparto 775 autosezione. Tutti bene, salutano. 10050

Daneluz Maria, Prata Pordenone, desidera notizie del marito Giacomo, figlio Francesco partiti 6 novembre bando Cadorna. Tutti bene, salutano. 10050

Appolonia Eugenio, Torsa, assieme famiglia sta bene, desidera notizie di Regina Pozzo presumesi Italia. 2037

Specogna Giulia, Reant, chiede notizie del marito Specogna Antonio 53. comp. centuria. A casa tutti sani, salutano. 1038

La famiglia Noacco Luigi, Oleis (Manzano), moglie Luigia e figlie Maria, Elisa, Diletta e figlio Antonio, ricercano figlio Noacco Vittorio caporal maggiore 351. comp. mitraglia 3. scaglione 56. divisione alpini. Saluti. 2039

Famiglia Paolini Maria, Oleis (Manzano), ricerca figlio Paolini Ernesto caporal maggiore 8. reparto assalto 6. raggruppamento alpini. Sani salutano. 2040

Famiglia Paolini Maria, Oleis Manzano, ricerca figlio Paolini Francesco soldato 57. fant. 4. comp. Piove di Sacco (Padova). Sani, salutano. 2041

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Udine.

Sold. Furlan Pietro r. f. 114, Reana del Roiale.
„ Bit Antonio alp. 8, Stevena.
Cap. Candutto Luigi alp. 6, Ragogna.
Serg. Anzil Giacomo alp. 3, Treppo Grande.
Sold. Zampa Umberto alp. 6, Pagnacco.
„ Menego Pietro alp. 6, Tramonti.
„ De Francesco G. Battista alp. 6, Osoppo
„ Zuliani Silvio r. f. 157, Alesso.
Cap. Anzil Antonio alp. 6, Attimis.
Cap. Savio Davide r. f. 9, Osoppo.
„ Benedetti Giuseppe r. f. 9, S. Dorico.
Serg. Cignola Giuseppe r. f. 632, Torreano.
Sold. Kivilo Guido alp. 6, S. Giorgio della Richinvelda.
„ Dosan Francesco r. f. 9, Sestoreghena.
„ Floreani Arturo „ Faria.
„ Mezzollo Silvio alp. 6, Porpetto.
Cap. Plasutto Francesco alp. 6, Ciseriis.
Sold. Bertozzi Giovanni „ Gemona.
Cap. Tomato Emilia „ Tagliamento.
„ Di Piazza Umberto „ Tualis.
„ Morandini Lino „ Nimis.
Sold. Faccinetti Antonio r. f. 9, S. Daniele.
„ Zoratti Luigi „ Caporiacco.
„ Strazzabischi Elio r. f. 879, Ampezzo.
Serg. Ruffi Antonio r. f. 106, Cividale.
Sold. Cosmi Ottavio r. f. 9, Udine.
Capm. Grassi Luigi r. f. 127, Pavia d'Udine.
Sold. Zavussi Santo alp. 6, Fanna.
„ Dolso Marco r. f. 106, Villalta.
„ Segoli Luigi alp. 8, Forni di Sotto
Serg. Puntel Davide „ Timau.
„ Coradossi Alessandro alp. 8, Forno di Sotto.
„ Devagli G. Maria alp. 8, Polcenigo.
„ Giantomenico Giacomo alp. 6, S. Odorico.
Sold. Bit Marino alp. 8, Stefina.
„ Scandalo Antonio Alp. 8, Polcenigo.
„ Dreon Angelo „ Frisano.
„ Muzzolini Emilio „ Tarcento.
„ Lomparutti Valentino r. f. 1, Chiasottis.

della Provincia di Belluno.

Sold. Del Longo Angelo r. f. 9, Valle Cadore.
„ De Bartoli Antonio r. f. 58, Ponte nelle Alpi.
„ Zanin Luigi alp. 6, Feltre.
„ Sartor Francesco alp. 7, Feltre.
„ Partemio Vittore „ „
„ Ugarelli Valeriani „
„ Meneguz Luigi alp. 7, „
Capm. Dell'Antone Antonio r. f. 141, Rocca Pietore.
Sold. Graz Leopoldo r. f. 141, Sappada.
„ Marinello Carlo r. f. 141, Valle di Cadore.
Cap. Piazza Angelo „ Valdinogher Tambre Alpago.
Sold. Cassal Antonio alp. 6, S. Gregorio.
„ Arboito Antonio „ Rocca di Tresio.
Serg. Dall'Agnol Angelo alp. 7, Fostro.
Sold. Casagrandi Oreste r. f. 10, S. Giustino.
„ Zanderigo Gabriele r. f. 9, Cosa Mazzagno
„ Gris Modesto zapp. 1, Feltre.
Cap. Cibien Augusto r. f. 9, Belluno.
„ Peratto Secondo „ Arsiè.
Capm. Somariva Luigi r. f. 10, Bezzo.
Civile int. Madaran Eugenio, Livai.
„ Zancarano Ernesto, Fucine.
„ Zancarano Damiano, „
Sold. Dallaporta Fioretto r. f. 364, Voltrago.
Serg. Dallo Francesco r. f. 9, Vas.
„ Giacuzzi Luciano r. f. 9, S. Vito Cadore.
Sold. Dabies Augusto alp. 6, Val di Cadore.
„ Busotto Antonio „ Arsiero.
„ Pasquali Sisto alp. 6, Forni di Canale.
„ Frescura Giovanni alp. 6, Domegge.

Stabilimento tipografico Friulano. — Udine
Redattore responsabile [illegible]